



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 25

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

AUDIZIONE DI ESPONENTI DI ASSOCIAZIONI DI
RISPARMIATORI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO BANCA
ETRURIA E CASSA DI RISPARMIO DI CHIETI

26^a seduta: giovedì 7 dicembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI
indi del vice presidente BRUNETTA
indi del vice presendete Mauro Maria MARINO

INDICE

**Audizione di esponenti di associazioni di risparmiatori degli istituti di credito
Banca Etruria e Cassa di Risparmio di Chieti**

<p>PRESIDENTE:</p> <p>– BRUNETTA, (FI-PdL), <i>deputato</i> 28, 29, 30 e <i>passim</i></p> <p>– MARINO Mauro Maria, (PD), <i>senatore</i> . 15, 16, 20 e <i>passim</i></p> <p>AUGELLO (FL (Id-PL, PLI), <i>senatore</i> 27</p> <p>BRUNETTA, (FI-PdL), <i>deputato</i> 16, 22, 27</p> <p>ZANETTI (SC-ALA, CPE-MAIE), <i>deputato</i> . 16</p> <p>VILLAROSA (M5S), <i>deputato</i> 28, 31</p>	<p>GIORGIANNI Pag. 11</p> <p>VESCOVINI 13, 16</p> <p>ANGELETTI 17, 29, 30</p> <p>SPALLINO 19, 20</p> <p>LACROCE 22, 23, 25 e <i>passim</i></p>
---	--

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà– Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà– Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

Intervengono la signora Giorgianni e l'avvocato Vescovini, in rappresentanza dell'associazione Vittime Salvabanche, l'avvocato Angeletti e il signor Spallino, in rappresentanza dell'associazione Azionisti ex Banca Etruria, il signor Lacroce, in rappresentanza delle Associazioni Amici di Banca Etruria e Comitato Azzerati dal Salva Banche.

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

Presidenza del presidente CASINI

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

SULLA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

PRESIDENTE. Cari colleghi, comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 6 dicembre, ha raggiunto un accordo sull'audizione delle seguenti persone, da svolgersi entro il 22 dicembre prossimo, con sedute dal lunedì al venerdì, secondo un ordine che deve essere ancora stabilito, anche in base alla disponibilità delle persone da audire (il lavoro si presenta abbastanza complicato per me, vi chiederò scusa ma penso che dovrò incominciare subito, in corso di seduta): dottor Angelo Apponi, direttore generale CONSOB; dottor Carmelo Barbagallo, Capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria; dottor Giuseppe Vegas; dottor Ignazio Visco; ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan; professor Guido Tabellini, già rettore dell'Università Bocconi; dottoressa Maria Cannata, direttore generale del Tesoro – Debito pubblico; ingegner Flavio Valeri, amministratore delegato Deutsche Bank; dottoressa Vestager, Commissario europeo alla concorrenza; dottor Ignazio Angeloni, Supervisor Board BCE; professor Salvatore Maccarone, presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi; dottor Federico Ghizzoni, ex amministratore delegato di Unicredit; dottor Fabrizio Saccomanni, già Ministro dell'economia e Direttore generale della Banca d'Italia; professor Vittorio Grilli, già direttore generale del Tesoro, Vice Ministro e Ministro dell'economia e delle finanze; senatore Giulio Tremonti, già Ministro dell'economia. È inoltre prevista l'audizione del procuratore generale della Corte

dei conti e del suo vice. Sono state inoltre richieste dai Gruppi le audizioni del dottor Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato di Veneto Banca, del dottor Gianni Zonin, ex presidente di Banca Popolare di Vicenza, e di Pietro D'Agui, ex vicepresidente di Veneto banca ed ex vicepresidente e amministratore di BIM, su cui la Presidenza ha dissentito, in quanto si tratta di persone imputate o indagate in procedimenti connessi, che potranno essere sentite dalla Commissione soltanto in libera audizione, con facoltà di farsi assistere da un avvocato, come prevede l'articolo 13, comma 5, del Regolamento interno.

Si precisa, a tal proposito, che tale disposizione è analoga a quanto previsto dai regolamenti di altre Commissioni bicamerali di inchiesta, *in primis* nel Regolamento della Commissione antimafia, e recepisce l'impostazione di fondo seguita del codice di procedura penale, agli articoli 64, comma 3, lettera *b*), nonché all'articolo 198, comma 2. Pertanto la Commissione d'inchiesta è assoggettata agli stessi limiti dell'autorità giudiziaria, articolo 82, comma 2, della Costituzione e conseguentemente è preclusa alla stessa la possibilità di utilizzare strumenti non consentiti neanche all'autorità giudiziaria, come l'esame testimoniale applicato agli indagati o imputati. In base a quanto fin qui evidenziato, nessuno può essere obbligato a deporre su fatti dai quali potrebbe emergere una sua responsabilità penale e ancor meno chi sia già indagato o imputato. Pertanto, tali persone non avranno l'obbligo di dire tutta la verità e la Commissione corre il rischio di acquisire dichiarazioni false o reticenti, proprio perché inficiate dall'impossibilità, sul piano tecnico-giuridico, di svolgere un esame testimoniale. Questi imputati possono esercitare ogni artificio a propria tutela giuridica. Per questo ho espresso sempre la mia contrarietà a queste audizioni, nella convinzione che i processi si debbano tenere nelle aule giudiziarie e che il Parlamento non possa essere il palcoscenico per persone indagate o imputate di gravissimi reati. Questo a tutela della credibilità delle istituzioni e della stessa Commissione.

Tuttavia il Presidente, dopo aver ripetutamente e vivacemente espresso il proprio parere contrario, come si evince anche dall'appunto presentato in Ufficio di Presidenza, ha preso atto del consenso della maggioranza dei Gruppi alla loro convocazione. Restano stamattina da stabilire le modalità di svolgimento delle audizioni concernenti i signori Consoli, Zonin e D'Agui. Sulle modalità di svolgimento delle audizioni dei tre soggetti menzionati occorre quindi procedere a votazione. In base all'articolo 10, comma 5, del Regolamento interno, il Presidente propone di svolgere tali audizioni in forma segreta. Porrò quindi in votazione questa proposta, dando per acquisito che, qualora venisse respinta, tali audizioni avverranno in forma pubblica.

ORFINI (*PD*). Signor Presidente, per un mero errore materiale, quando abbiamo deciso di audire gli ex Ministri dell'economia, ci siamo tutti dimenticati del senatore Monti.

PRESIDENTE. Adesso però stiamo parlando di un'altra cosa, onorevole Orfini.

TABACCI (*DeS-CD*). Signor Presidente, ho apprezzato il modo con cui lei ha accompagnato la proposta, con riferimento in particolare ai casi di persone audite che sono sottoposte a giudizio in procedimenti connessi. Come lei sa, già a cominciare dal primo Ufficio di Presidenza avevo sollevato in maniera molto vivace la mia contrarietà rispetto a questa iniziativa, che rischia di portarci in un vicolo cieco, tra l'altro con nessuna utilità, perché audire delle persone che legittimamente si stanno difendendo in giudizio sugli stessi argomenti porta dentro la Commissione gli argomenti che, per difendersi, loro portano in aula. Noi potremmo utilizzare eventualmente le loro dichiarazioni se fossimo davanti a un giudicato, ma non certamente utilizzarle in una fase che è coerente con il principio della difesa dei tribunali che li stanno giudicando. Quindi è un lavoro totalmente inutile; qualsiasi cosa dicano è inutilizzabile, per le ragioni che sono gli argomenti che sono portati a difesa del loro operato. Loro non sapevano nulla perché la colpa era dei controllanti e dei vigilanti, il che è palesemente ridicolo; comunque se la vedranno con la procura e con il tribunale. Ma non vedo come possiamo noi entrare in un'operazione di questa natura. Per cui il mio voto era contrario già dalla prima seduta in cui lei non l'ha messo in votazione; ieri sera poi non ho potuto votare, perché sono andato via prima. Però il mio voto è palesemente contrario all'iniziativa in sé. Lei mi ha rappresentato pienamente, signor Presidente. Se ora dobbiamo votare su questo, voterò ovviamente per la segretezza dell'audizione.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, anch'io condivido la proposta del Presidente e mi associo a quanto già dichiarato dal collega Tabacci. Io sarei stato anche contrario a convocare tutti questi personaggi, che hanno poco a che fare con il compito di questa Commissione.

ORFINI (*PD*). Signor Presidente, noi comprendiamo le sue motivazioni. Però ieri siamo giunti a un accordo faticosissimo in Ufficio di Presidenza, con uno sforzo di tutti, per presentare una lista di audizioni condivisa da parte di tutti. Parte di quell'accordo politico, che esplicito in questa sede per essere massimamente trasparente, è anche di non secretare preventivamente nulla, fermo restando che – affido questa riflessione alla Commissione – è del tutto evidente che le audizioni di chi viene qui essendo indagato e sotto processo non sono come le audizioni degli altri. Quindi immagino che non verranno a fare degli *speech* iniziali, ma verranno a rispondere alle domande che gli faranno i commissari e il Presidente, a cui ci affideremo. In ogni momento ovviamente si potrà chiedere la secretazione dell'audizione; ma noi, per rispetto di quell'accordo che tutti insieme abbiamo assunto ieri in Ufficio di Presidenza, voteremo contro la secretazione preventiva.

SIBILIA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo anch'io per dichiarare chiaramente con la forza degli argomenti la necessità della pubblicità di queste audizioni, per alcuni motivi che vorrei spiegare abbastanza nel dettaglio. Noi abbiamo la necessità di ascoltare queste persone, perché abbiamo il dovere di poter arrivare a una verità o quantomeno di avere delle informazioni che possano permetterci di arrivare a una relazione finale che abbia una qualità e che abbia degli elementi di interesse che possono chiarire quello che è successo in questo Paese in questi ultimi quattro anni (e anche più degli ultimi quattro anni) nel sistema bancario e finanziario.

A livello tecnico, vorrei porre soltanto una questione a tutta la Commissione: vorrei ricordare che in questa autorevole assise abbiamo già ascoltato persone in procinto di indagine o, meglio, con imputazione coatta per falso in bilancio e per manipolazione del mercato. Mi riferisco al dottor Fabrizio Viola, che è vero che è stato ascoltato sulla questione delle venete, quindi non legata all'ambito di Monte dei Paschi di Siena, però non sfuggerà alla Commissione e all'Ufficio di Presidenza che il sottoscritto ha anche chiesto di sentire Consoli in relazione ad Etruria. Quindi, volendo, avremmo potuto superare l'aspetto della spettacolarizzazione, che non ci sarà, ne sono convinto. Mi affido anche alla qualità che abbiamo espresso fino a adesso, perché siamo riusciti con le venete a far venire fuori le contraddizioni di CONSOB e di Banca d'Italia; su Monte dei Paschi abbiamo visto le reticenze del dottor La Via e del Tesoro. Abbiamo ascoltato, sulle quattro banche, le problematiche e alcune informazioni non chiare da parte della procura di Arezzo. Credo quindi che sia il caso di andare fino in fondo su questo punto e di dare la possibilità alla gente e alle persone a casa di ascoltare ogni istante, minuto per minuto, in maniera diretta, le audizioni di queste persone. Quindi il Movimento 5 Stelle, con la forza delle argomentazioni, chiede la pubblicità di questa audizione.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, in Ufficio di Presidenza avevo sostenuto – e mi sarei sentito di sostenere anche quest'oggi – una posizione leggermente diversa da quelle che lei ha rappresentato. Io ritenevo e ritengo che una soluzione avrebbe potuto essere fare una seduta pubblica, ma senza la diretta televisiva. D'altronde ora lei si è espresso in favore della seduta segreta e quindi, da questo punto di vista, credo che questo mio tentativo di mediazione sia miseramente fallito; ma ne diamo atto alla discussione pubblica (d'altronde, ho fallimenti più importanti alle mie spalle). Vorrei solo chiederle, prima di passare allo svolgimento dell'audizione odierna, di darmi la parola per una comunicazione sull'ordine dei lavori.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, ieri avevo capito che le due opzioni erano per la seduta pubblica, ma non trasmessa in diretta (come ha detto il senatore Augello), e la seduta trasmessa in diretta. Io sono convintamente per la seduta pubblica non secretata e non trasmessa in diretta, ma certamente verbalizzata, e sono contro la secretazione della

seduta. Avevo capito così, presidente Casini, perché la secretazione è altra cosa. Poi si è utilizzato un termine ambiguo («secretazione») per dire che la seduta non fosse trasmessa in diretta. Le udienze nei tribunali sono pubbliche, il pubblico è ammesso (salvo provvedimenti contrari), ma non sono trasmesse pubblicamente. Se qualcuno chiede la trasmissione, ci dovrà essere il consenso del giudice e delle parti. Normalmente le sedute sono pubbliche, ma non pubblicizzate. Io vorrei qui una seduta pubblica, verbalizzata, ma non pubblicizzata in diretta. Il concetto di «secretazione» io l'avevo inteso così. Se è così, sono d'accordo; se invece si tratta lavorare in seduta segreta, allora non sono d'accordo.

ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*). Signor Presidente, sull'opportunità di queste audizioni la nostra posizione è nota. L'abbiamo chiesta con Scelta Civica fin dalla prima settimana e credo che, come noi, anche gli altri che si sono convinti di questa opportunità non chiedano di svolgere queste audizioni per dare un palcoscenico ad eventuali autoassoluzioni degli imputati, ma semplicemente per avere elementi ulteriori rispetto ad alcune evidenti incongruenze che sono emerse nell'ambito delle affermazioni rese, in particolare dal dottor Barbagallo, circa il ruolo nel Risiko bancario di Banca d'Italia con queste banche. Per quanto riguarda la modalità, nell'istante in cui si deve passare dal bianco della pubblicità piena al nero della secretazione piena, noi siamo per la pubblicità senza «se» e senza «ma».

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, io credo che il primo compito di questa Commissione sia quello di fare chiarezza di fronte al Paese. Secretare può apparire come una volontà di nascondere; propriamente o impropriamente, può essere interpretato in questo modo. Può essere interpretato, quindi, come paura della verità. Di fronte al dramma della crisi del sistema bancario che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone, credo che questo sia un lusso che non possiamo permetterci. Per questo motivo, la Lega Nord è favorevole all'audizione pubblica trasmessa anche in diretta.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Mi scusi, signor Presidente. Siccome io ero per la seduta pubblica, ma non trasmessa in diretta, e visto che invece stiamo procedendo a una votazione per decidere se svolgere i lavori in seduta segreta, a questo punto io dichiaro di volere la pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Metto ai voti, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, del Regolamento, l'ipotesi di audire Zonin, Consoli e D'Aguì in seduta segreta.

Non è approvata.

In base all'articolo 10, all'inizio di ogni seduta la Commissione può stabilire che sia attivato l'impianto audiovisivo a circuito interno. Quando

saranno auditi questi signori, decideremo tranquillamente se attivare il circuito televisivo o meno.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Mi scusi, signor Presidente, nell'elenco che ha indicato prima, siccome c'erano una dimenticanza e un'omissione da parte degli uffici, vorrei sapere se la dimenticanza e l'omissione da parte degli uffici sono state incorporate oppure no.

PRESIDENTE. Sì.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, volevo preannunciare a lei e alla Commissione che le ho mandato una comunicazione scritta, perché abbiamo appreso da alcuni quotidiani, in particolare ieri da «La Repubblica» e prima ancora da «La Verità», che, presso la procura di Arezzo, ci sarebbero nell'ordine: un fascicolo che riguarda una questione di 13 milioni di consulenze deliberate dal consiglio di amministrazione, con un rapporto della Polizia giudiziaria e della Guardia di Finanza su cui si sta indagando (questo non è nel nostro resoconto e non ne sappiamo niente); un secondo filone di inchiesta per bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice, con indagati tutto il consiglio di amministrazione in carica dopo il 2010 (a noi è stata data invece solo un'informazione sull'altro filone di bancarotta fraudolenta, che ha visto delle archiviazioni e dei rinvii a giudizi, come sappiamo e come tutti ricordiamo). Ora, io le chiederei gentilmente – già l'ho disturbata l'altra volta, ma purtroppo c'è questo piccolo problema e vorremmo semplicemente sapere cosa succede in questa benedetta procura – di interloquire con la procura chiedendo anzitutto informazioni su questi altri due filoni di inchiesta. Poi, se ne avessero altri di questi filoni di inchiesta, cerchiamo di farla finita, nel senso che deve esserci un luogo, un armadio magico in cui ci sono tutte queste inchieste. Dovremmo chiedere se ce le comunicano tutte quante e se ci mandano, come hanno fatto tutte le procure, le carte salienti di queste inchieste. Ovviamente le ribadisco che non le ho ancora mandato la relazione con cui le chiederò di valutare se inviare o no questi atti al CSM, perché la sto integrando (sta diventando una telenovela a puntate). La farò tutta intera quando avremo capito la dimensione del problema.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, continuerò a chiederlo ogni volta. Siccome non sono arrivate ancora altre informazioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e siccome si tratta di informazioni e di documenti molto complessi, vorrei capire quale sia l'atteggiamento del Ministero dell'economia e delle finanze, anche perché l'audizione del ministro Padoan si avvicina e io vorrei arrivare all'audizione del ministro Padoan avendo letto la documentazione richiesta. In caso contrario – lo dico con estrema tranquillità – se il Ministero ritiene di non dover produrre questa documentazione, che metta il segreto di Stato,

che chieda alla Presidenza del Consiglio l'apposizione del segreto di Stato. E non romperò più le scatole chiedendo la documentazione. Però non si può giocare sui tempi. Io ho bisogno di leggere tutta la documentazione che ho chiesto e che non è stata mandata con il primo invio. Il primo invio rinviava a un secondo invio, che non è avvenuto. Ieri ho chiesto e ho dichiarato pubblicamente, oggi ho chiesto e ho dichiarato pubblicamente. Non mi va di fare il disturbatore di Ministeri da questa Commissione. Chiedo semplicemente che, se il Ministero non ritiene di produrre la documentazione che questa Commissione ha richiesto, apponga il segreto di Stato, chiedendo alla Presidenza del Consiglio, secondo le procedure, un'operazione di questo tipo. Però lo dica chiaramente. Ne va della nostra credibilità e io le dico sinceramente che non intendo audire il ministro Padoan se prima, con un congruo lasso di tempo, non è arrivata tutta la documentazione nella forma richiesta. Non pensi il ministro Padoan di arrivare senza aver inviato con un congruo anticipo i documenti e senza aver verificato che quelli sono i documenti richiesti, perché a quel punto ne nascerebbe un incidente istituzionale molto forte. Se la Presidenza del Consiglio non può, non vuole o non ritiene di produrre questa documentazione, metta il segreto di Stato. Una volta messo il segreto di Stato, sappiamo tutti che sui derivati e sulla rinegoziazione dei derivati c'è il segreto di Stato in Italia; qualcuno poi dovrà spiegare il perché.

PRESIDENTE. Mi hanno detto che i documenti arrivano oggi.

SIBILIA (M5S). Signor Presidente, volevo semplicemente aggiungere alle richieste avanzate dal collega Augello un'ulteriore richiesta, fatta 48 ore fa, sulla desecretazione della pagina 135 del resoconto stenografico, in merito alle domande e alle risposte fatte con il pubblico ministero di Arezzo. Mi riferisco in particolare alla domanda esplicita fatta dal Movimento 5 Stelle (dal sottoscritto) in relazione al falso in prospetto. Non so se si vuole esprimere l'Ufficio di Presidenza; comunque, per amor di verità, bisogna che questa Commissione possa tirare fuori questo tipo di informazione. In aggiunta, vorrei sapere se dalla lista degli auditi sono stati definitivamente esclusi il pubblico ministero Dalla Costa e Luisa Ippolita Ghedini.

PRESIDENTE. Scusate, ieri all'Ufficio di Presidenza erano presenti tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza. Se ci sono altre proposte, le avanzate e ne discuteremo in un ulteriore Ufficio di Presidenza. Le due persone che lei ha citato non erano tra quelle che abbiamo... Per quanto riguarda la sua richiesta, secondo l'articolo 5 della legge istitutiva, «La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari». Per cui io non me la sento, rispetto al procuratore che mi ha

chiesto quello che mi ha chiesto, di classificare in modo diverso gli atti della nostra audizione.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, le informazioni contenute nella parte secretata, a cui fa riferimento il collega, ci sono state rispedito dalla stessa procura come atti riservati.

PRESIDENTE. Come riservati, sì.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Come riservati e non secretati.

PRESIDENTE. E quindi saranno riservati.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Possiamo intanto considerarli come riservati.

PRESIDENTE. Riservati, certo.

ORFINI (*PD*). Signor Presidente, visto che stiamo ricordando le cose di cui siamo in attesa, io rinnoverei la richiesta di capire chi è indagato, se qualcuno è indagato tra Siena e Milano, sulla vicenda Antonveneta, cosa che mesi fa avevamo posto. Sulla vicenda che poneva l'onorevole Sibilia, ricordo che c'eravamo tutti in Ufficio di Presidenza e che abbiamo semplicemente detto, d'accordo anche con il vice presidente Brunetta, che c'erano da fare degli approfondimenti per capire se era sensato. Li faremo e poi discuteremo in Ufficio di presidenza.

Audizione di esponenti di associazioni di risparmiatori degli istituti di credito Banca Etruria e Cassa di Risparmio di Chieti

Presidenza del vice presidente BRUNETTA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di esponenti di associazioni di risparmiatori degli istituti di credito Banca Etruria e Cassa di Risparmio di Chieti. Questa audizione riguarda quattro associazioni: l'associazione Vittime Salvabanche, rappresentata dalla signora Letizia Giorgianni e dall'avvocato Letizia Vescovini; l'associazione Azionisti ex Banca Etruria, rappresentata dal signor Francesco Spallino e dall'avvocato Riziero Angeletti; le associazioni Amici di Banca Etruria e Comitato Azzerati dal Salva-banche, rappresentate dal signor Vincenzo Lacroce (qui presente). Ad essi seguirà l'intervento relativo alla Cassa di Risparmio di Chieti, per la quale è presente l'associazione Vittime Salvabanche. Ringrazio gli auditi per la loro presenza.

Normalmente non abbiamo limiti di tempo, ma chiederei gentilmente un'autoregolazione, per consentire le domande da parte dei colleghi. Tanto più essenziale è il vostro *speech* iniziale, tanto maggiore sarà poi il tempo

per le domande da parte dei colleghi. Ripeto che non abbiamo mai avuto limiti di tempo, né li daremo quest'oggi. È solo un criterio il buon senso nell'esposizione, per lasciare tempo alle domande. Sarà tutto verbalizzato e poi vi verranno mandati i verbali. La seduta è pubblica, quindi tutti possono sentire le vostre dichiarazioni e le domande.

GIORGIANNI. Signor Presidente, accolgo volentieri l'invito a non dilungarmi troppo, anche perché spesso un fiume di informazioni non rende giustizia ai punti più importanti da evidenziare. So che siete reduci da ore ed ore di audizioni e credo ci saranno altri colleghi che toccheranno anche punti più specifici.

Con il decreto del novembre 2105 centinaia di famiglie si sono viste azzerare i propri risparmi, per una misura che di fatto anticipava un regolamento europeo non ancora in vigore. Ma non solo. Il sistema bancario per anni aveva collocato nel proprio portafoglio obbligazioni subordinate e azioni di banche da tempo decotte. La verità quindi è che queste obbligazioni subordinate sono state trattate per decenni sicuramente come obbligazioni normali, come *bond* normali; nessuno aveva avvertito dei rischi, men che meno gli organi di controllo, CONSOB e Banca d'Italia. Le banche quindi erano libere di pubblicare bilanci non veritieri, avallati dagli organi di controllo CONSOB e Banca d'Italia, che non si sono mai opposti. Ma c'è di più: le obbligazioni subordinate sono state trattate sui mercati fino al giorno precedente l'azzeramento. Questa è una cosa di una gravità incredibile. Abbiamo un titolo di Banca Etruria che mi sembra sia stato emesso proprio nel momento in cui la banca ormai era veramente decotta. Nonostante questo però, dopo il commissariamento di queste banche da parte di Banca d'Italia, il Governo ha deciso, evidentemente senza aver fatto prima un'indagine più approfondita, l'azzeramento del valore di azioni e obbligazioni emesse da queste banche. Tale azzeramento era quindi totalmente ingiusto e ingiustificato, visto che il sistema bancario e finanziario aveva creato l'illusione che le obbligazioni subordinate fossero *bond* normali e quindi che il sistema bancario, soprattutto di queste quattro banche, fosse in salute. Ma sappiamo perfettamente che non era così. Le obbligazioni subordinate erano carta straccia e i bilanci erano falsi, così come i prospetti che venivano dati da firmare ai risparmiatori. Sono state appositamente omesse delle informazioni, perché occorreva ricapitalizzare la banca con le fasce deboli e con i risparmiatori; ovviamente i commissari erano già entrati in queste banche e avevano detto che erano decotte, poi però non avevano dato seguito. I nostri risparmiatori sono stati truffati nella maniera più completa dall'intero sistema; ma allora perché ne sono stati risarciti solo alcuni? Voglio ricordare che ci sono obbligazionisti e azionisti esclusi completamente, nel caso delle quattro banche, da qualsiasi forma di ristoro.

In realtà, per come andavano le cose nel sistema bancario italiano, le norme del *bail in* e quelle analoghe decise in sede europea (*burden sharing*, eccetera) si sono dimostrate assolutamente inapplicabili, vista la situazione e visto come andava il sistema bancario in Italia. Governo e

Banca d'Italia non avrebbero mai dovuto sottoscrivere questi regolamenti. Secondo fonti governative, l'azzeramento costituiva una scelta obbligata, imposta dalla Direzione generale competitività; ma noi non abbiamo mai visto l'atto in cui la DG Comp obbliga l'ente di risoluzione ad azzerare queste obbligazioni e queste azioni. Un altro punto fondamentale, ad esempio nella vicenda di Banca Etruria, è stata la cessione (sicuramente il dottor La Croce parlerà in maniera più approfondita di questo punto) di 300 milioni di sofferenze alla società Fonspa, avvenuta solo cinque giorni prima della risoluzione (il 17 novembre 2015). La svalutazione delle sofferenze cedute è stata pari all'86 per cento, mentre quella in sede di risoluzione è stata del 78 per cento. Banca d'Italia, al momento della ratifica del contratto con Fonspa, conosceva già entrambi i valori, ma ha proceduto comunque alla cessione, creando una perdita di circa 70 milioni (una cifra non indifferente). Facendo un esempio pratico, si vende oggi un immobile a 3 milioni, sapendo però che, dopo cinque giorni, lo si potrebbe cedere ad 8. In merito a questa cosa nel luglio dello scorso anno, insieme all'associazione Amici di Banca Etruria, abbiamo depositato un esposto alla procura di Arezzo, anche perché questa ipersvalutazione ha portato all'azzeramento di parte degli obbligazionisti.

Per concludere, appare ormai evidente a tutti coloro che hanno seguito i lavori di questa Commissione parlamentare che il problema banche nasce dal moltiplicarsi di rapporti poco chiari, molto poco chiari, che hanno consentito a un capitalismo di relazione di accedere con disinvoltura al credito di queste banche, grazie anche a un *management* corrotto, che ha reso disponibili le banche in tal senso; il tutto avallato da un sistema politico compiacente e da controllori che prima realizzavano relazioni ispettive agghiaccianti (ho visto qualcosa, in alcuni casi veramente sconcertanti), ma poi ovviamente non conseguivano nessun'altra attività di vigilanza coerente con quello che ovviamente avevano scoperto. Oppure si dava tutto alle procure, le quali poi rimanevano assolutamente immobili. Ci sono anche altri casi di banche in Italia di cui abbiamo avuto documentazione; non ci sono solo le quattro banche.

Va da sé che il processo di risanamento bancario non può che passare attraverso il ristoro delle vittime. I risparmiatori sono stati immolati anche con un'abbondante dose di cinismo burocratico (come abbiamo assistito durante le audizioni) all'altare della stabilità del sistema, che oltretutto è rimasto in tracollo e sofferente. Non è bastato il sangue delle vittime degli azzeramenti per rimettere in moto il sistema bancario, anzi. Una banca non si salva con le alchimie che mettono i risparmiatori alla graticola, ma da un lavoro duro di pulizia interna alla banca e forse anche all'intero sistema. Noi speriamo che questa Commissione parlamentare si faccia portavoce anche di un lavoro duro, ma che va fatto, perché altrimenti in questi due anni nulla è cambiato, dal giorno in cui i primi 135.000 risparmiatori hanno scoperto di essere stati delle vittime sacrificali di un sistema corrotto e che da tempo non funzionava più. A nome quindi degli azzerati bancari, di quelli esistenti e dei prossimi venturi (perché sapete meglio di me che così sarà), a nome loro facciamo appello al vostro senso di giusti-

zia e al potere a voi delegato: rifondare le banche sulla loro missione di motore dell'economia e dello sviluppo, perché le banche da tempo non servono più a questo, ma servono solo per certi familismi clientelari. Non servono a far crescere le imprese, anzi.

Adesso c'è un altro problema che, come associazione, stiamo riscontrando: è il gioco dell'elemosina, dei cinquanta milioni, che favorisce solo delle strategie di guerra tra impoveriti e investitori. Vi annuncio che non avrà nessun successo, perché creerà ancora più rancore tra le famiglie dei depredati. Non possiamo in questo momento dimenticare che gli azzerati bancari sono anche quelli che soffrono per essere diventati debitori insolventi. Non ci sono solo gli amici degli amici, ma ci sono anche aziende serie che avevano ottenuto un finanziamento e che adesso sono cannibalizzate da queste società di recupero crediti che le stanno mandando per strada. Ci sono tantissimi ex imprenditori che adesso mi stanno sottoponendo questo problema. Vi consegno l'esposto che abbiamo presentato alla procura di Arezzo per la ipersvalutazione dei crediti di Banca Etruria.

VESCOVINI. Buongiorno a tutti, cercherò di essere anch'io molto breve e di dare magari qualche apporto di carattere pratico e tecnico, illustrando gli elementi che ho potuto constatare nell'attività di legale e nell'affrontare le questioni che i risparmiatori azzerati mi hanno sottoposto per poter accedere alle domande di arbitrato ANAC.

Come diceva prima Letizia Giorgianni e come vi è noto, ci sono state due modalità per alcuni obbligazionisti per tentare di riavere le somme inizialmente investite. Nel primo caso, non era necessario dimostrare alcun tipo di attività contraria ai principi di legge da parte della banca; nell'arbitrato ANAC, invece, il presupposto per riuscire ad ottenere questo risarcimento era quello di verificare che ci fosse un'attività scorretta da parte della banca collocatrice. Purtroppo, ho dovuto constatare che queste modalità ci sono state e ci sono state in modo del tutto simile non solo nelle quattro banche risolte, ma anche nelle venete, avendo poi avuto modo di affrontare vicende che riguardano anche le banche venete. Posso approfittare del fatto che le situazioni erano molto simili per introdurre anche l'argomento di Carichieti, così cerchiamo di sintetizzare un po', nel senso che la prassi di vendita e di mancanze informative era del tutto omogenea. Normalmente si attendeva che fosse in scadenza una precedente obbligazione ordinaria, quindi non sottoposta a misure in caso di *bail in*; dopodiché si contattava il cliente con cui si aveva un rapporto di fiducia e con cui si aveva già avuto modo di risultare credibili, essendo l'obbligazione ordinaria appena rimborsata, dicendo che si stava per riproporre il medesimo investimento, quindi un rinnovo di un'altra obbligazione ordinaria. In realtà era un'obbligazione subordinata. Ma, nel caso del prestito di Banca Etruria del 2008, molta gente nemmeno sapeva cosa fossero i titoli subordinati. Ricordiamo un articolo de «Il Sole 24 Ore» della primavera del 2015, in cui, a seguito di un'indagine, nove persone su dieci non sapevano cosa fosse una subordinata. È chiaro quindi che, nel momento in cui la mia banca, che mi ha appena rimborsato un

investimento che è andato bene, mi propone un altro investimento e magari tralascia il fatto che sia una subordinata, posso avere assolutamente fiducia in quello che mi dice senza e, troppi problemi vado a sottoscrivere. Ho notato che un *escamotage* utilizzato nei confronti di queste persone, che normalmente avevano un profilo di rischio molto basso, perché erano persone prive di esperienza e di competenze finanziarie, era quello di far acquistare loro prima una piccola quantità di azioni, che venivano spacciate come modo per aver accesso alle agevolazioni dal punto di vista dei conti correnti: quindi compri quelle cinque o dieci azioni per poter diventare azionista e, in questo modo, io ti posso garantire le condizioni migliori che riservo agli azionisti. Ma, allo stesso tempo, in quel contesto veniva cambiata la profilatura MiFid; quindi la profilatura di solito veniva cambiata in occasione della vendita di queste azioni, che le persone non percepivano assolutamente come pericolose, in primo luogo perché si trattava di una somma molto limitata e, in secondo luogo, perché comunque permettevano di avere dei vantaggi economici. Si trattava quindi di profilature alterate appena prima, che permettevano, nel momento in cui c'era da cambiare l'obbligazione da ordinaria a subordinata, di avere facilmente il consenso del risparmiatore, che si fidava della banca e che quindi sottoscriveva senza troppi problemi l'obbligazione subordinata. Una cosa che ho constatato è l'alta concentrazione. In queste quattro banche, e in Banca Etruria in particolare, ci sono portafogli in cui i titoli sono per buona parte obbligazioni subordinate e per la residua parte (80-20) sono comunque prodotti di Banca Etruria. Quindi, se togliamo il rischio del titolo subordinato, abbiamo comunque un rischio emittente che è evidentissimo; sono state assolutamente disattese le regole di diversificazione di valutazione dell'adeguatezza del portafoglio.

Un'altra cosa interessante che ho constatato tra gli investitori di Banca Etruria è la proposta, a molti di loro, di obbligazioni convertibili in azioni. Diciamo che le obbligazioni convertibili in azioni di per sé rappresentano una tipologia che il nostro TUF in realtà non conosce, nel senso che questo tipo di obbligazione, con la possibilità per la banca di decidere in qualsiasi momento di convertire, non è uno strumento riconosciuto dal nostro ordinamento. Illustri giuristi ne hanno anche evidenziato i profili di nullità, nel senso che non si tratterebbe di un'obbligazione, ma di un prodotto strutturato complesso e, in quanto tale, non meritevole di tutela da parte del nostro ordinamento e che potrebbe essere sanzionato con la nullità. È quindi evidente che queste obbligazioni convertibili hanno inizialmente trovato il consenso del risparmiatore, che riteneva di avere comprato un'obbligazione ordinaria, con un profilo di rischio assolutamente limitato; poi sono state convertite in azioni e naturalmente, con il *bail in*, sono state azzerate. Se queste persone non avessero avuto la conversione, oggi sarebbero comunque obbligazionisti *senior* e non avrebbero visto nessun tipo di danno. Pertanto anche questa situazione, che naturalmente era stata ideata per cercare di patrimonializzare la banca e quindi per consolidare il capitale sociale, in realtà si è rivelata uno strumento che, come purtroppo in tutte queste banche, ha tolto ai risparmiatori

per cercare di mettere un po' di pezze, per quanto fosse possibile, ai bilanci delle banche stesse.

Un'altra cosa che mi ha lasciata abbastanza perplessa riguarda i prospetti informativi di queste obbligazioni di Banca Etruria, mi riferisco a quelle del 2013 in particolare, che hanno il tasso percentuale al 5 per cento al 2,5 per cento. Queste obbligazioni, nel momento in cui sono state proposte (addirittura nella fase precedente al collocamento, in molti casi), avevano un prospetto informativo che era stato approvato da CONSOB, ma che subito dopo CONSOB aveva chiesto che venisse integrato. Quindi in tanti hanno prestato il consenso sulla base di una scheda di adesione che si riferiva a un prospetto che non era stato in ogni caso consegnato (quindi difficilmente lo avevano letto), ma che però in un mondo perfetto, se l'avessero letto, portava delle condizioni che erano assolutamente diverse rispetto al reale, tant'è che CONSOB subito dopo è intervenuta chiedendo un'integrazione. L'integrazione ha fatto sì che quel prospetto, in cui il rischio veniva sinteticamente evidenziato in tre paginette, fosse diventato in realtà di una decina di pagine; e la situazione di quell'obbligazione era drasticamente cambiata. Però tutto questo il risparmiatore non lo sapeva, nel senso che, per poter rendersi conto di questa modifica nel prospetto, avrebbe dovuto seguire le vicende del prospetto informativo sul sito di CONSOB. Ricordo che molti dei risparmiatori nemmeno sapevano di avere un'obbligazione subordinata, quindi difficilmente potevano preoccuparsi di seguire sul sito di CONSOB le vicende del prospetto. Alla fine, quando il prospetto riapprovato, veniva lasciata la possibilità ai risparmiatori di avere all'incirca tre giorni per decidere di revocare il consenso. In uno dei due casi, il periodo in cui tutto questo è avvenuto era questo, cioè eravamo sotto Natale. Il prospetto è stato modificato intorno al 20 dicembre, con possibilità di recedere la vigilia di Natale; nessuno ha saputo di questa cosa, se non dopo, quando abbiamo predisposto questi ricorsi ed è emersa tutta questa bella documentazione.

Presidenza del vice presidente Mauro Maria MARINO

(Segue VESCOVINI). Un'ultima cosa riguarda il cambio di mercato. Le obbligazioni subordinate in realtà, per un lungo periodo, sono state facilmente liquidabili e rivendibili, perché comunque, quando c'era difficoltà nel mercato, interveniva la banca stessa, che in qualche modo aiutava e se le ricomprava. Poi ad un certo punto, mi pare nel 2014, dopo che la BCE aveva già iniziato a fare le sue osservazioni, è arrivata una comunicazione in cui si è detto che il mercato veniva cambiato; naturalmente questa situazione veniva rappresentata come qualche cosa che fosse nell'interesse del risparmiatore (come dire, adesso passiamo ad un mercato diverso, in cui c'è più possibilità di trovare trasparenza nella contrattazione). In realtà, questo cambio di mercato presupponeva che la vendita potesse avvenire solo qualora ci fosse una parte terza che acquistava.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Mi scusi, una domanda *naf*, ma probabilmente potrebbe rispondermi. C'è un'esigenza urgente di ricapitalizzazione. Ci sono obbligazioni che sono a scadenza, secondo la modalità che ci avete con grande chiarezza illustrato, e ci sono clienti pronti a sottoscrivere nuovamente delle obbligazioni. Mi chiedo: perché gli si propone delle subordinate invece che obbligazioni *standard* come le precedenti? In fondo, il cliente era disponibile a ricomprare o a riacquistare titoli non subordinati, quindi non pericolosi. All'esigenza di ricapitalizzazione sarebbe stata comunque data una risposta e, tra l'altro, le subordinate molto probabilmente avevano un tasso di interesse più alto, per varie ragioni.

PRESIDENTE. Non abbiamo ancora aperto il dibattito.

VESCOVINI. Non sfiorano il limite di emissione del prestito obbligazionario, in sostanza, perché ci deve essere comunque una corrispondenza tra il capitale sociale e i prestiti obbligazionari che vengono emessi. Quindi le subordinate non rientrerebbero in questo tipo di...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Ma se le banche dovevano ricapitalizzarsi, quindi...

VESCOVINI. Avevano bisogno di liquidità. Poi, che questa liquidità venisse imputata a capitale sociale o per fare altre cose... Diciamo che cercavano risorse in qualche modo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Ma perché proporre ai clienti titoli pericolosi, producendo quella cattiva informazione, quella cattiva profilazione o quella profilazione opportunistica?

VESCOVINI. Sicuramente il problema del patrimonio di vigilanza è quello. Poi, in realtà, le obbligazioni subordinate erano apparentemente un po' più appetibili, nel senso che, rispetto alle obbligazioni ordinarie, avevano appena un pochino in più di tasso....

ZANETTI (*SC-ALA CLP-MAIE*). Se posso venire in aiuto con un dato tecnico e non politico, le subordinate si conteggiano nell'ambito del patrimonio di vigilanza (quindi ci sono i temi legati a una dotazione patrimoniale delle banche adeguata rispetto agli *standard*), mentre le obbligazioni semplici, ovviamente, sono fuori da questo perimetro. Per questo le subordinate e non le ordinarie, perché, dal punto di vista delle banche, risolvevano i temi legati alla patrimonializzazione.

PRESIDENTE. È chiaro. Facciamo continuare l'avvocato Vescovini.

VESCOVINI. Direi di essere bene o male arrivata alla conclusione. Stavo parlando del fatto che era cambiato il mercato e che quindi era ne-

cessario trovare un acquirente che comprasse queste obbligazioni. Come dicevo, le stesse modalità sono state riscontrate anche per quanto riguarda le vicende della banca di Chieti; quindi riteniamo che bene o male la situazione, dal nostro punto di vista, possa essere questa.

Vorrei fare un ultimo passaggio su questo fondo che dovrebbe cercare di porre rimedio alle situazioni che ancora non hanno trovato nessun tipo di ristoro. La cosa che mi lascia un po' perplessa riguarda il fatto che si debba ottenere comunque una pronuncia, con la quale deve essere accertato che si ha diritto al risarcimento; oltretutto si parla di sentenza passata in giudicato. Nel caso delle quattro banche, ad esempio, una sentenza passata in giudicato vorrebbe dire, per certi aspetti, intraprendere una causa che oltretutto avrebbe come primo nodo il discorso della legittimazione. Le *good bank* sono state comprate da BPER per quanto riguarda Carife e da UBI per quanto riguarda le altre tre; ci sarebbe quindi la necessità di coinvolgere anche questa nuova banca, che probabilmente non ha nessuna voglia di essere coinvolta. Ci sono già sentenze che riconoscono che ci sia la competenza delle *good bank* per i pagamenti derivanti dall'erroneo collocamento di azioni, ma non è un fatto certo. Mi chiedo per quale ragione comunque un risparmiatore debba passare per una causa, con i pesi sia economici che dal punto di vista della tempistica, per poi avere accesso a un fondo. Naturalmente le cause durano anni e quindi, anche dal punto di vista temporale, non riesco a capire come si possa pensare che chi ancora oggi non ha avviato nessun tipo di procedura possa avere tempestivamente un rimedio alla sua situazione. Vorrei capire se ci sono delle riflessioni o delle considerazioni che magari permettono di verificare meglio questo aspetto.

ANGELETTI. Buongiorno a tutti. Io mi sono occupato e mi sto occupando della tutela in sede penale – questo è il mio settore e il mio compito – degli azionisti e anche di qualche obbligazionista nell'ambito dei procedimenti per bancarotta fraudolenta che si stanno celebrando presso il tribunale di Arezzo. La necessità del mio contributo nasce dalla speranza di quei poveri disgraziati che rappresento, in parte impossibilitati anche fisicamente a conferirmi procura, per le conseguenze alla loro salute derivanti dalla sparizione dei loro risparmi. Questa premessa mi obbliga a chiedere a voi, negli spazi consentiti, di completare e anzi di integrare in maniera dirompente le omissioni e le mancanze che si stanno perpetrando nelle sedi giudiziarie.

Una prima osservazione che consegue a questa premessa è stata questa domanda: perché, nell'ambito degli uffici giudiziari aretini, non si è pensato di esercitare un'azione di sequestro conservativo del patrimonio della società, attraverso un'azione ablatoria del patrimonio di tutti gli indagati? In questo contesto, noi abbiamo un sequestro che è stato chiesto ed eseguito dalla procura limitatamente alla liquidazione del vice presidente di Banca Etruria (mi pare Bronchi). Questo dimostra che esisteva la possibilità di svolgere un'azione a tutela del patrimonio della società. Questa domanda non ha avuto risposta, perché non c'è mai neppure l'ini-

ziativa di eseguire un sequestro. Tale sequestro è stato poi confermato, ancorché parzialmente, dal tribunale del riesame. Ciò vuol dire che esistevano ed esistono delle fondamenta giuridiche, ma nessuno si è premurato di tutelare questo aspetto, tanto è vero che, se qualcuno ha il piacere di andare a verificare lo stato attuale del patrimonio di tutti gli imputati, forse trova qualche sorpresa (ovviamente in senso negativo). Nessuno si è preoccupato di approfondire ciò che noi abbiamo segnalato con un esposto presentato alla procura di Arezzo a mia firma nel marzo 2016, in punto di approfondimento delle ipotesi di reato contestate e seguendo l'esperienza di ciò che è accaduto a Vicenza, contestando ad esempio l'associazione per delinquere a coloro che si sono resi responsabili di far confluire nel patrimonio e nelle casse della società i risparmi che poi si sono tradotti in truffa ai danni dei risparmiatori. Se esiste una pluralità di persone che decide di truffare, come è provato attraverso i decreti di citazione a giudizio dei vari responsabili, è evidente che c'era una pluralità di soggetti agenti; questo, per quanto mi riguarda e per quanto è a mia conoscenza in punto di giurisprudenza, costituisce associazione per delinquere. Non voglio dire che doveva per forza confluire in una ipotesi di reato di questo tipo; mi chiedo tuttavia se non fosse il caso di svolgere un'indagine tesa a verificare la sussistenza di questo tipo di responsabilità. Non solo. In quell'esposto che ho citato poca fa noi abbiamo indicato anche la necessità di approfondire le omissioni (per verificare se fossero dolose o colpose) degli enti sovraesposti, cioè di coloro che erano deputati ai controlli all'interno della Banca d'Italia e della CONSOB, tanto è vero che siamo stati costretti a presentare un ulteriore esposto alla procura di Milano, dove rileva la posizione della CONSOB per ulteriori attività. Ma, anche in seguito a questo esposto, nessuna indagine è stata esperita, ovviamente per quanto consta dagli atti che sono stati messi a nostra disposizione.

Poi vi è un dato dolente ulteriore, quello emergente dall'esclusione delle contestazioni provvisorie a tutti i membri del consiglio di amministrazione. Non mi riferisco soltanto alla posizione di Pier Luigi Boschi, che è stato vice presidente della banca, totalmente escluso da qualsiasi tipo di attenzione giudiziaria e che solo parzialmente ha avuto spazio in alcuni segmenti processuali (ma poi la sua posizione è stata archiviata). Mi riferisco a tutti i componenti del consiglio di amministrazione, ai quali la procura della Repubblica ha contestato esclusivamente le responsabilità nei casi di partecipazione alle singole riunioni del consiglio di amministrazione da cui è poi venuta fuori l'erogazione del finanziamento. Ora, ciò facendo, secondo il nostro punto di vista, cioè interpretando malamente il pensiero della giurisprudenza... Infatti la giurisprudenza della Cassazione non ha detto che non sono responsabili i membri del consiglio di amministrazione che non hanno partecipato alle riunioni del consiglio che ha erogato il finanziamento, ma ha detto che occorre dimostrare se sussisteva o no la consapevolezza in capo a tutti gli amministratori, quindi anche a coloro che non hanno partecipato a quelle riunioni, dello stato di decozione dell'azienda, dello stato di depauperamento continuo e costante

della società, che imponeva anche a coloro che non hanno partecipato alle singole riunioni, ma che facevano parte del consiglio di amministrazione e quindi avevano l'obbligo di tutelare gli interessi della società, di intervenire.

Ancora, vi è una riunione del consiglio di amministrazione del 29 dicembre 2014 (quindi due o tre mesi prima che il Ministro emettesse il provvedimento di scioglimento delle cariche sociali). Un consiglio di amministrazione al quale ha partecipato anche Pier Luigi Boschi e dove viene disposta l'erogazione di un ulteriore finanziamento di 4.400.000 euro *yacht* Privilege, il più grande del mondo, come è stato detto giorni fa dal procuratore della Repubblica che ha illustrato la sua richiesta di rinvio a giudizio.

Io allora dico questo: dato che la delibera di quel consiglio di amministrazione ha delle premesse, che sono illustrative dello stato di quella società, queste osservazioni sono poste all'esito di tre ispezioni della Banca d'Italia, che dicono a Banca Etruria «signori, state sbagliando tutto, state sbagliando le modalità, le garanzie, il modo di erogazione di questi finanziamenti». Addirittura il 29 dicembre 2014 si giunge a deliberare un'ulteriore erogazione, che materialmente non viene erogata, perché nel febbraio 2015 interviene lo scioglimento. Allora io dico: vi era in capo a coloro che facevano parte di questo consiglio di amministrazione la consapevolezza dello stato di decozione dell'azienda? Erano consapevoli che, invece di fare interventi di ulteriori erogazioni, avrebbero dovuto prendere provvedimenti di altra natura, a tutela della società e quindi di tutti i risparmiatori, cioè di quelli che, con la sedia a rotelle, non sono potuti venire a firmarmi la procura per costituirsi parte civile? Questa è la domanda che pongo. Non credo di dover aggiungere altro. Vi ringrazio per avermi ascoltato e sono a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, se necessario.

SPALLINO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Vi abbiamo mandati tutti gli esposti per *mail*, per correttezza e per rispetto nei confronti di questa Commissione; spero che li abbiate letti. Gli esposti sono molto semplici (li ha già ricordati l'avvocato Angeletti): ce n'è un primo dell'avvocato Angeletti dell'inizio del 2016 e poi ce n'è uno nostro, che il dottor Rossi l'altro giorno in audizione ha detto di non ricordare. È un po' strano, perché abbiamo mandato tutta la cronistoria al dottor Rossi e il procuratore di Arezzo ci ha mandato la Guardia di finanza a ritirarlo. È venuta a Como; la Guardia di finanza di Como l'ha ritirata da me, e a Roma da altri due azionisti che hanno firmato questo esposto. Poi ne abbiamo presentato un altro a Milano, per quanto riguarda le vicende di Banca Etruria, che è l'unica banca finita in risoluzione ad essere quotata. Questo è molto importante, perché avrebbe dovuto godere di tutela maggiore rispetto alle altre banche che sono finite in risoluzione.

Gli esposti sono molto semplici. È la visione degli azionisti di quello che è successo, dalle dichiarazioni di Zonin, che dice «il 18 marzo, per fine mese, compro Banca popolare Etruria» e poi non lo fa; e dalle dichia-

razioni del dottor Piazzetta (9 aprile 2014), che dice «entro fine settimana Vicenza fa un'offerta in contanti su Banca Popolare dell'Etruria» e poi non lo fa. Accadono cose abbastanza strane, con fondi che vanno allo scoperto e con Etruria che vende azioni proprie. Proprio in quel momento, contestiamo anche i comunicati stampa che sono usciti il 12 aprile 2014; sono due fotocopie, sia quella di Vicenza che quella di Etruria. Solo che in quella di Etruria c'è una frase (le avete comunque tutte agli atti), che dice: «pur non in presenza di un'offerta». E ancora qui c'è qualcosa che non quadra, perché i titoli non vengono mai sospesi in questa vicenda. Chi dice «faccio una offerta e poi non la fa» non ci risulta essere inquisito. I titoli crollano e c'è la disposizione di Banca Etruria che dice: «do l'esclusiva a Vicenza fino a fine maggio per presentare un'offerta». L'offerta non viene accolta, questo lo sapete benissimo. Poi c'è la dichiarazione di trasformazione in spa per la prima delle popolari, nell'agosto 2014, con il nuovo direttore generale; ma non succederà nemmeno questo. Alla fine dell'autunno, che era il periodo massimo, il giorno dopo la scadenza dicono: «andiamo più avanti». Abbiamo fatto presente ai procuratori che c'è un rimborso di più di un miliardo di LTRO alla BCE, perché Etruria dice «siamo pieni di liquidità, per cui possiamo permettercelo». Tre mesi dopo viene commissariata. Ed è bizzarro rimborsare un LTRO in quel periodo, perché gli LTRO erano prestiti della BCE a tassi bassissimi, per cui potevano anche tenercelo. Ci sono le manifestazioni di interesse verso Banca Etruria.

PRESIDENTE. Scusi, ma in realtà molti LTRO vennero rimborsati, perché nel frattempo erano stati emessi i TLTRO, che avevano un tasso ancora più basso. Non so se era questa la fattispecie, però diverse banche avevano fatto una cosa di questo tipo. Oltretutto, i secondi erano indirizzati a famiglie imprese e invece venivano utilizzati per finanziarsi. Quindi non soltanto per memoria.

SPALLINO. C'è solo un comunicato stampa in cui si dice «abbiamo tanta liquidità e abbiamo rimborsato»; ma dopo tre mesi la banca viene commissariata. C'è una manifestazione di interesse da parte degli azionisti di Carnival, una banca israeliana, ma non ne conosciamo i contenuti. Sappiamo che il fondo Algebris ha fatto due richieste di compera di NPL di Etruria (non sappiamo purtroppo le condizioni, perché sono state respinte). Arriviamo al commissariamento: non c'è il bilancio perché arrivano i commissari, e non c'è aumento di capitale, perché pare che l'abbiamo bloccato. I commissari stanno fino a novembre 2105, fino alla risoluzione in Banca Etruria, ma non fanno azione di responsabilità. Questo è strano perché, poi la farà Santoni. Questo è un punto importante, perché l'azione di responsabilità fatta dai commissari di Banca Etruria mentre la banca esisteva ancora avrebbe portato nelle casse, in caso di eventuali vittorie legali, dei danari per mettere a posto il patrimonio. Non sappiamo bene cosa fanno i Commissari, se non che vanno dal Fondo interbancario a chiedere un intervento. Ma il Fondo interbancario non poteva già interve-

nire, perché era già chiaro all'Italia, dall'agosto 2015, che non poteva intervenire, per cui non si capisce perché il commissario va a cercare i danari al Fondo interbancario. Non si capisce neanche cosa succede agli azionisti, se entra il Fondo interbancario, perché la norma della BRRD non è chiarissima in quel punto.

I commissari di Banca Etruria, circa una settimana prima della risoluzione, ricomprano addirittura 600 milioni di crediti. Non sappiamo quanto li abbiamo pagati (perché con un patrimonio pare di 20 milioni si ricomprano 600 milioni) e quanto siano stati valutati in sede di risoluzione. Purtroppo la risoluzione non è chiarissima, perché è tutto abbastanza secretato. Sapremo poi le cose più avanti: conosceremo poi – come è già stato detto – la storia dei 300 milioni venduti dal commissario a Fonspa, che ha creato questo *benchmark* purtroppo per tutte le banche italiane. Ed è stato un disastro, perché poi tutti hanno fatto i conti su questa valutazione e le banche italiane hanno perso miliardi in borsa su questa valutazione. Tutti infatti hanno detto: «se li hanno valutati così, anche gli altri». Etruria era stata portata a coprire questi deteriorati al 66 per cento da Banca d'Italia, che era un'esagerazione in quel momento, perché credo ci sia fosse solo Intesa che aveva una copertura; tutti gli altri stavano intorno al 40 per cento (37-45). Ciò portò a un abbattimento del patrimonio. Poi arriviamo a Santoni, il liquidatore che, grazie all'articolo 35 del decreto-legge, è l'unico che può fare un'azione di responsabilità. Io non la posso fare, ma lui la può fare. Bene, Santoni chiede 300 milioni in prima istanza come azione di responsabilità ai vecchi consigli di amministrazione di Etruria; poi ne chiede 500. Questo accade ultimamente. Qui secondo me fa una confusione di patrimonio, perché dice che c'è un mancato introito di 212 milioni, che sarebbe il rifiuto dell'OPA. Io, nel mio piccolo, credo che il denaro offerto (perché l'offerta è in contanti) andasse ai soci della banca e non al patrimonio. Qui non siamo nemmeno in fase di *squeeze out*, dove tu devi dare i titoli, ma puoi rivalerti e puoi andare dal giudice a chiedere se il prezzo è corretto. Per cui, su questa valutazione di Santoni, chiaramente per noi la situazione è diversa. Il patrimonio era il patrimonio dei soci, non il patrimonio della banca.

Personalmente – faccio un piccolo inciso – io non ho accettato l'OPA su Rinascente. Gli Agnelli arrivarono al 97,8 e non poterono fare lo *squeeze out*. Io mi sono tenuto i titoli e ho trattato la famiglia Agnelli per due anni, uscendo poi con il doppio dei soldi che avevano offerto in OPA. Il patrimonio della Rinascente non ha sofferto perché io non ho dato i titoli; poteva soffrire il mio patrimonio, perché da una parte avevo dei titoli, magari illiquidi, e non avevo i soldi, che avevo rifiutato in sede di OPA. Per cui Santoni toglie le azioni proprie nel conto, che sono circa 4-5 milioni, e inserisce 212 milioni, perché le azioni sono 217 milioni, l'offerta è in contanti (questa è una cosa importante), toglie le azioni proprie e invece dovrebbe mettere solo le azioni proprie. Qui infatti non si tratta di aver rifiutato la vendita ai quattro sportelli; qui è il patrimonio dei soci, l'OPA è indirizzata ai soci, non al patrimonio della banca. Questo in sintesi; se poi volete ulteriori dettagli, siamo qua.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola al signor La Croce, comunico che è arrivata una lettera del Ministro dell'economia e delle finanze sulla richiesta istruttoria in merito alle operazioni in derivati con primari istituti di credito esteri tra il 2011 e il 2012, di cui do lettura.

«Si fa riferimento alle richieste prot. 490/COMM. BANCHE datata 23.11.2017 e prot. 572/COMM. BANCHE datata 30.11.2017.

Al riguardo, si allegano fogli esplicativi delle ristrutturazioni/chiusure, anche parziali, e assegnazioni a nuova controparte di tutte le operazioni in strumenti finanziari derivati, eseguite nel corso degli anni 2011 e 2012 (non solo quelle con primari istituti di credito esteri) e copia dei contratti stessi. Si forniscono anche, separatamente, i contratti con la Morgan Stanley, oggetto delle chiusure e rinegoziazioni di cui sono stati già forniti, con il precedente invio, il dettaglio dei costi e la descrizione delle operazioni (si vedano le relazioni alla Corte dei conti).

In relazione al regime di segretezza occorre operare la seguente distinzione:

– le operazioni ed i contratti di cui al foglio relativo al 2012 sono da intendersi segreti ai sensi dell'articolo 5 della legge 12/07/2017 n. 107;

– le operazioni ed i contratti di cui al foglio del 2011 sono da intendersi riservati, ad eccezione di quelli relativi alle prime tre operazioni dell'elenco (ristrutturazioni con Citibank, UBS, Deutsche Bank) e all'ultima (assegnazione a nuova controparte e ristrutturazione – Société Générale e Deutsche Bank), che invece sono da intendersi come segreti ai sensi dell'articolo 5 della legge 12/07/2017 n. 107;

– le operazioni ed i contratti con la Morgan Stanley sono da intendersi riservati.

Con viva cordialità
Pier Carlo Padoan».

BRUNETTA (*FI-PdL*). Si può avere copia di questa lettera di trasmissione?

PRESIDENTE. Provvederemo, una volta verbalizzata, a farne avere la copia ai commissari.

Prego, signor Lacroce.

LACROCE. Buongiorno a tutti. Io ho inviato, circa una settimana o otto giorni fa, una relazione che avevo predisposto, con numerosi allegati, proprio per entrare nel merito e soprattutto nei fatti di quanto successo a Banca Etruria (poi alla fine tratterò anche delle altre Banche). Cosa è successo in Banca Etruria? Leggo la relazione, perché non so se già l'avete letta tutti.

Venendo ai fatti, il mio primo intervento da pensionato azionista – i miei interventi sono sempre allegati ai relativi verbali assembleari delle assemblee di Banca Etruria – l'ho fatto il 25 ottobre 2009, in occasione del riconoscimento della presidenza onoraria all'ex presidente di Banca

Etruria, dottor Elio Faralli, che aveva gestito la banca da padre padrone per 29 anni (si confronti l'allegato n. 2). In tutte le mie cose sono presenti gli allegati, che richiamo; sono allegati che ho avuto anche negli ultimi giorni nella mia disponibilità o che provengono dal tribunale di Arezzo, in quanto depositati, o anche dal tribunale delle Marche, di Ancona, per quanto riguarda la Banca Marche; oppure si tratta di documenti avuti dopo cinque anni, con molta difficoltà, anche da consiglieri di Banca Etruria. Ecco, io ho fatto quell'intervento, in effetti, proprio perché, siccome proprio nell'aprile 2009 c'era stato un cambio al vertice di Banca Etruria, non mi sarei mai permesso di fare un intervento in una Banca, dati i miei trascorsi. Ma, a quel punto, anche per l'amore che avevo per la città di Arezzo, ho ritenuto di intervenire in modo molto incisivo. Questi verbali naturalmente sono andati tutti a Banca d'Italia.

Proprio in quel primo intervento io ho chiesto che l'assemblea venisse informata sugli accordi economici che c'erano stati tra il nuovo presidente, l'ingegner Fornasari, e il dottor Faralli, perché in città si vociferava di 2 milioni e mezzo, 3 milioni, non si sapeva. Infatti sono stati, mi pare, 2 milioni e mezzo a fondo perduto, più un importo per cinque anni, che doveva essere di 14.000, ma poi non è stata costituita la Fondazione Banca Etruria, e quindi sono stati dati soltanto 7.000. Soltanto che, proprio a questo proposito, Banca d'Italia nel 2010 ha fatto nel rapporto ispettivo delle contestazioni abbastanza significative, che io vi vorrei leggere. Questo è il rapporto ispettivo del 2010 consegnato agli amministratori. Non sono mai riuscito ad averlo finora, ma la settimana scorsa...

PRESIDENTE. È un documento secretato?

LACROCE. No, perché me l'hanno dato i consiglieri di amministrazione di Banca Etruria, che erano presenti. Però possiamo anche secretarlo, come volete.

PRESIDENTE. Forse è meglio proseguire in seduta segreta.

LACROCE. Questa è la parte aperta di un rapporto ispettivo che viene consegnato...

PRESIDENTE. Però di solito a me risulta che i rapporti ispettivi...

Allora, sono due cose diverse. È evidente che, se è segreto, stupisce il fatto che lei possa averlo; però, per tutelarci, seguiamo i lavori in seduta segreta.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 12,05.

LACROCE. In relazione alla gravità della situazione che c'era in Banca Etruria, in data 18 luglio 2013 ho inviato una breve relazione rie-

pilogativa al dottor Carmelo Barbagallo, capo dell'area Vigilanza della Banca d'Italia, (si confronti l'allegato n. 23), nella quale evidenziavo la grave situazione tecnica di Banca Etruria, i gravi fatti accaduti in occasione del cambio al vertice del maggio 2009, i gravi conflitti di interessi di alcuni ex amministratori e l'urgente necessità di un cambio dell'organo amministrativo, scadente il 31-12-2013. Banca d'Italia l'ha chiesto per tantissime volte, almeno questo lo so. Nei primi giorni di settembre 2013, sono stato ricevuto a Roma dal dottor Carmelo Barbagallo, al quale ho sempre riconosciuto una notevole preparazione tecnica, per averci lavorato assieme (abbiamo fatto delle ispezioni insieme, quindi non posso non dirlo). La mia vuole soltanto riportare i fatti. Voglio la verità vera su Banca Etruria. Io questo voglio su Banca Etruria: la verità vera. Basta. Voglio sapere in effetti chi ha sbagliato e perché queste cose non sono mai state rilevate. Nei primi giorni di settembre sono stato ricevuto a Roma dal dottor Carmelo Barbagallo e, dopo un breve saluto, sono stato mandato a parlare della mia lettera con il dottor Stefano De Polis e con una sua collaboratrice. Sono rimasto profondamente deluso da tale abbastanza lungo incontro, in quanto ho parlato sempre io per oltre un'ora, senza ricevere una benché minima risposta o condivisione. Banca d'Italia è molto riservata (lo so bene, perché ci ho lavorato per trentasei anni e un mese). Però mi sarei aspettato subito dopo, con le ispezioni successive, che i conflitti di interesse degli amministratori venissero segnalati, perché né nell'ispezione del 2010, né in quella del 2013 (anche quella generale), le ispezioni in parte aperta, poi magari c'è tanto in parte riservata. Perché era importante questo? Perché, se fossero stati contestati in modo incisivo, come sono stati contestati nell'ultima ispezione del 2015, alcuni membri del CDA non si sarebbero potuti ricandidare ... Naturalmente io non ho nulla contro il presidente Rosi, ma un presidente di un grande gruppo come la Castelnuovese, della lega delle cooperative, sicuramente non si poteva candidare a presidente, perché, quando poi è stato candidato a Presidente, noi siamo rimasti e io in particolare sono rimasto molto sorpreso. Sinceramente ritengo – e lo ripeto – che un amministratore che si trova in quella situazione deve evitare, secondo me, di candidarsi alle cariche più elevate.

In proposito all'incontro che ha avuto il dottor De Polis, ritengo che un organo di vigilanza le cui finalità sono la stabilità della singola banca e del sistema debba interessarsi anche al problema del controllo dei costi, che rappresenta un elemento importante delle situazioni tecniche di consulenza patrimoniale. Perché parlo del controllo dei costi? Nel mio colloquio avevo parlato pure degli stipendi del direttore generale e di altre cose. Tutto ciò è anche documentabile dal verbale della riunione, che di prassi viene redatto in relazione a ogni incontro con gli interlocutori della Vigilanza. Dal rapporto ispettivo concernente l'ispezione generale ultimata il 6 settembre 2013 emerge un giudizio in prevalenza sfavorevole e tantissime anomalie, che hanno portato a gravi sanzioni per gli amministratori e i sindaci e a segnalazioni all'autorità giudiziaria. Purtroppo, quantomeno nella parte aperta del rapporto ispettivo, non risulta siano stati effettuate conte-

stazioni incisive, come invece è avvenuto nel successivo rapporto del 2015 in merito ai gravi conflitti di interesse degli amministratori, cui accennavo prima. Faccio anche i nomi: Federici (per quanto riguarda la Sacci), Rigotti, Rosi (per quanto riguarda Castelnuovese), Nataloni, che nell'ultimo periodo era stato nominato capo del controllo del rischio. Avvenivano cose che sinceramente non mi aspettavo che succedessero in una banca normale. Infatti, proprio recentemente abbiamo letto sulla stampa che la Castelnuovese è fallita, lasciando a Banca Etruria un buco di 40 milioni.

Dopo la consegna del rapporto ispettivo in data 6 dicembre, è emerso che la banca non avrebbe potuto continuare la propria attività in autonomia; proprio per questo, Banca d'Italia ha fermamente consigliato un processo di integrazione con un *partner* di elevato *standing*. Come ho più volte scritto e pubblicato, a mio giudizio Banca Etruria andava commissariata contestualmente alla consegna del rapporto del 2013, dal quale emergevano gravi fatti e soprattutto l'inadeguatezza dei consigli di amministrazione ad affrontare i veri problemi della banca. Ho allegato anche i rapporti ispettivi da cui emergono tali irregolarità, queste cose perché erano depositati al tribunale di Arezzo; me li hanno dati avvocati, risparmiatori, consiglieri, quindi non ci sono problemi. Anche tali irregolarità, non le carenze patrimoniali (che non c'erano), avrebbero consentito l'approvazione del provvedimento di amministrazione straordinaria, come previsto dall'articolo 70 del TUB all'epoca vigente. Infatti, nonostante tutto ciò, Banca Etruria aveva ancora nel 2013 un patrimonio netto di 602 milioni, ancora sufficiente per il rispetto dei requisiti patrimoniali di vigilanza (si confronta l'allegato n. 27).

Sempre preoccupati per il futuro della banca, in data 14 gennaio 2014 abbiamo inviato, come associazione, una lettera al presidente del consiglio di amministrazione, ribadendo la richiesta di un incontro urgente. Inoltre il 17 gennaio 2014 abbiamo scritto una lettera firmata da tutti i componenti del consiglio direttivo dell'Associazione amici di Banca Etruria, di cui ero diventato presidente, al presidente e a tutti i membri del collegio sindacale, per invitarli a verificare la correttezza e la trasparenza. Il collegio sindacale ha dato risposta soltanto in sede di approvazione del bilancio 2013 (assemblea del 4 maggio 2014), comunicando di non aver riscontrato elementi critici in relazione alle precedenti informazioni diffuse al mercato.

PRESIDENTE. Nell'ambito di tutta questa documentazione, potrebbe evidenziare la parte che lei ritiene essere più importante?

LACROCE. È lunga, lo so, però ci ho lavorato tanto, anche per produrre i documenti. L'importante è che sia stata depositata.

PRESIDENTE. Così lasciamo un po' di spazio a chi vuole fare delle domande.

LACROCE. Da quando Banca d'Italia aveva deciso che doveva aggregarsi con una banca di elevato *standing*, non è stato consentito di fare nulla. Nell'ultimo mio intervento io avevo chiesto la dismissione di *asset*, proprio per cercare di far operare la Banca. Ad esempio, la cessione di Banca Del Vecchio e la cessione della Popolare di Lecco: dismissioni che potevano portare liquidità e che invece non sono state consentite. Sono stati persino fatti vendere da Banca d'Italia i titoli di Stato che aveva nel portafoglio Banca Etruria erano pari a circa 4 miliardi; però lo Stato italiano non stava fallendo. Quindi obbligare in quel momento una banca in difficoltà a cedere questi 4 miliardi, perché la Commissione europea non consentiva e perché c'era troppa liquidità, secondo me è stato un grande errore, perché questa massa di titoli di Stato apportavano al conto economico 140 milioni annuali.

Cosa voglio dire? Voglio dire che, secondo me, quando ci sono certe difficoltà bisogna cercare di consentire alla banca in difficoltà di poter respirare. La banca era ormai sotto controllo: in quattro anni ci sono state tre ispezioni di vigilanza. Io avevo chiesto questo nel mio intervento, ma non è stato possibile fare nulla. Infatti non sono state consentite, come affermato da molti amministratori, né la dismissione di *asset*, né la possibilità di detenere questo rilevante ammontare di titoli di Stato.

Non parlo della Popolare di Vicenza, perché ne hanno già trattato abbastanza bene gli altri auditi. Ed ecco, undici mesi dopo la consegna del precedente rapporto ispettivo, in data 11 novembre 2014 inizia una nuova ispezione... Tratto solo la parte relativa alla dichiarazione di insolvenza di Banca Etruria e delle altre banche. Avete visto che in effetti CariChieti aveva un patrimonio positivo; Banca Etruria aveva un patrimonio positivo, al 30 settembre 2015, di 22,5 milioni, dopo un'ulteriore svalutazione, da parte dei commissari, di ulteriori 140 milioni di sofferenza. Cosa voglio dire? Secondo me, il decreto legislativo n. 180 del 2015 sembra fatto apposta per favorire... Se infatti la direttiva europea doveva entrare in vigore dal 1° gennaio 2016, non capisco perché ne sia stata anticipata l'applicazione. Invece no, è stato tutto in fretta e furia.

PRESIDENTE. Aveva undici mesi di ritardo, doveva essere approvata entro il 31 dicembre 2014. Si figuri lei quanto era in fretta e furia.

LACROCE. Però c'era la possibilità di applicare il *bail in* dal 1° gennaio 2016; questo era chiaro. Poi, il 17 novembre, sono stati venduti 302 milioni; noi abbiamo fatto due esposti alla procura della Repubblica di Arezzo per chiedere la revocatoria, perché risulta chiarissimo dai documenti che voi potete andare a vedere, soprattutto da un'*email* che è stata depositata presso il tribunale che si occupa di Banca Marche. Si tratta di un'*email* arrivata dall'Europa in data 18 e che diceva di stabilire, con riferimento alla vendita di 302 milioni, la percentuale che avrebbe dovuto essere utilizzata in sede di risoluzione. Perciò io dico che quei 302 milioni hanno impattato sulla risoluzione per almeno 6 punti percentuali; e su 2

miliardi che c'erano di sofferenza, sono 120 milioni che potevano consentire di dare ai risparmiatori maggiori soddisfazioni.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Riprendo la mia domanda. La spiegazione che mi ha dato il collega Zanetti non coincide con le ultime indicazioni date dall'ultimo audit, cioè che la situazione patrimoniale era solida. Allora, perché si scambiano obbligazioni ordinarie, che non fanno parte del patrimonio di vigilanza, con obbligazioni subordinate che assomigliano più ad azioni e che quindi vanno a collocarsi nel patrimonio di vigilanza e vanno a rafforzare la patrimonializzazione, nonostante il pagamento di interessi più alti e l'inganno retrostante rispetto alla profilazione, se lei mi dice che il patrimonio era bastevole?

LACROCE. Il patrimonio era positivo, ma da commissariare.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sinceramente continuo a non capire. Su questo poi magari mi risponderà.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, vorrei anzitutto avanzare gentilmente una richiesta. Noi abbiamo segnalato, nel corso di un'ormai memorabile audizione con la procura di Arezzo, l'esistenza di un esposto, che credo fosse riconducibile a...di cui la procura però ha detto di non avere notizie. Ora, vorrei sapere se potete inviare alla Commissione una copia del l'esposto con l'indicazione del suo stato di avanzamento (ad esempio se è stato aperto un fascicolo). La procura infatti non ci ha risposto su questo punto, neanche negli incartamenti che ci ha mandato adesso, quando invece noi avevamo fatto una domanda specifica, anche sul tema del possibile *insider trading*, rispetto ad alcune questioni legate all'OPA poi non concretizzata da parte di Zonin.

Le domande vere e proprie francamente vertono su un fatto, di cui sicuramente vi dovete essere occupati: la decisione che poi alla fine è stata assunta nell'ordinanza del rinvio a giudizio sulla bancarotta fraudolenta. Da oggi in poi la chiameremo bancarotta fraudolenta 1, perché abbiamo scoperto che c'è la bancarotta fraudolenta 2, di cui non sapevamo niente, che è in corso; cioè ci sono altri soggetti indagati per bancarotta fraudolenta che non sono ricompresi nel primo lotto, che è stato oggetto di un rinvio a giudizio e di un pacchetto di archiviazioni. Non è detto poi che, nel corso della settimana, non ci sia anche altro; per il momento è questo. Noi abbiamo un problema che, come Commissione, ci dobbiamo porre e dobbiamo approfondire; vorremmo capire se anche voi lo avete approfondito. Il tema è evidente e ad esso facevate riferimento anche voi prima: nel corso degli anni che vanno dal 2011 fino alla fine, cioè fino alla catastrofe finale, tutte quelle operazioni che sono messe nella lente di ingrandimento da questa prima inchiesta sulla bancarotta fraudolenta (quelle che afferiscono a queste spregiudicate operazioni di affidamento e di erogazione di crediti privi di qualsiasi garanzia) vengono decise dal consiglio di amministrazione allora in carica. Tuttavia erano tutte

operazioni soggette a rinnovo, aggiungo io; in realtà non è vero a rinnovo, quasi tutte a ristrutturazione, perché chiaramente, andando avanti, il deterioramento del credito era già evidente. Quindi avvenivano delle ristrutturazioni, a volte anche con la comparsa di altri soggetti che si prestavano a garanzie, invero anche queste piuttosto bizzarre, perché sono garanzie con lettere di *patronage* invece che con fideiussione; comunque succedeva questo in Banca Etruria. Questo secondo blocco di rinnovi, rinegoziazioni e via discorrendo è stato tirato fuori e sostanzialmente non interessato dal procedimento di rinvio a giudizio. Questo ovviamente a voi interessa molto, perché questa prima indagine sulla bancarotta fraudolenta, escludendo tutto il consiglio di amministrazione dal 2011 in poi, in pratica ha sottratto questi amministratori, per il momento, dall'interesse della parte civile di avere soggetti responsabili sui quali rivalersi attraverso la costituzione di parte civile nel rito penale.

Ora la domanda è questa: è chiaro che questa operazione in verità è abbastanza suggestiva, perché fondamentalmente, essendo standardizzate ormai da procedure che obbligano non soltanto il cambio di classificazione di un credito, ma anche poi la svalutazione da un certo momento in poi, non è chiaro... Normalmente le rinegoziazioni, in presenza di posizioni esposte e senza garanzie, senza poi escludere le garanzie oltretutto e senza fare il cambio di classificazione, normalmente, in processi di questo genere, sono molto più esposte penalmente di quelli che hanno fatto originariamente l'operazione, perché esistono tre elementi chiari. In primo luogo il grado di consapevolezza (sei consapevole che quel credito non ha garanzie); in secondo luogo il grado di discrezionalità (una rinegoziazione è sempre molto pericolosa sul piano pratico, perché espone a un livello di discrezionalità elevato); in terzo luogo il conflitto di interesse evidente, perché è chiaro che, al contrario di quello che leggo nella requisitoria, è preciso interesse del consiglio di amministrazione rinviare il più possibile il cambio di classificazione e la svalutazione, in quanto ha un interesse di bilancio su questo (nel momento in cui fa questo, chiaramente cambia la rappresentazione contabile dell'operazione). Questo problema ve lo siete posti? È stato posto nel dibattito? Ne avete fatto oggetto di ulteriore riflessione dopo queste archiviazioni oppure no? Questa è la domanda, perché noi su questo dovremo lavorare.

Presidenza del vice presidente BRUNETTA

VILLAROSA (*M5S*). Signor Presidente, bene o male con le associazioni ci sentiamo da anni e conosco bene i temi che stanno portando avanti; anche noi li stiamo portando avanti e abbiamo presentato degli esposti. Vorrei chiedere una cosa, perché spesso mi capita di avere queste richieste da parte delle associazioni. So che, in alcune vostre proteste, siete stati bloccati dalle Forze dell'ordine e non siete riusciti a manifestare per bene. Poiché mi sono arrivate queste segnalazioni, vorrei chiarirle una

volta per tutte e vorrei capire se effettivamente sono realmente accaduti dei problemi o se tutto ciò è frutto di fantasie.

LACROCE. Rispondo anzitutto al vice presidente Brunetta. Cosa è successo nel settore bancario? La difficoltà di avere in Italia un mercato mobiliare, dove le azioni si collocano in modo facile, cosa ha fatto? È nata la normativa per consentire, soprattutto alle banche italiane, di poter emettere obbligazioni subordinate, che poi vengono conteggiate come se fossero fondi patrimoniali, quindi per il rispetto dei requisiti patrimoniali. La differenza rispetto alle ordinarie è che le ordinarie hanno il loro corso e non si conteggiano ai fini del patrimonio e del rispetto dei coefficienti patrimoniali, mentre le subordinate fanno assolutamente parte del patrimonio. Proprio per la difficoltà, altrimenti converrebbe emettere azioni.

PRESIDENTE. Preferisce sentirsele descrivere come obbligazioni.

LACROCE. Perché non è stato mai diffuso sul mercato che le obbligazioni sono rischiose. Qui bisogna anche un po' parlarsi chiaro, devo dire la verità; io ci ho lavorato nelle banche e non è stata mai diffusa una certa adeguata informativa.

PRESIDENTE. Se questo gioco era diffuso, come abbiamo visto essere un gioco diffuso, le autorità di vigilanza, quando venivano richieste di dare il loro parere sui prospetti per quanto riguarda questi prodotti, avrebbero dovuto suonare qualche campanello d'allarme, perché evidentemente era un elemento frequentato per coprire situazioni di carenza di liquidità o altro.

LACROCE. Rispondendo all'onorevole Villarosa, io ho partecipato, ad esempio, a una manifestazione, non alla prima, che era sotto la casa della ministra Boschi, ma a quella fatta in piazza a Laterina, proprio per richiamare l'attenzione nei confronti dei risparmiatori. Ebbene, dico la verità: siamo arrivati al ponte a Ponticino e c'era un posto di blocco dei Carabinieri che ci hanno detto che il ponte era pericolante e che non si passava. Io ho inviato a loro un'interrogazione parlamentare: i Carabinieri dicevano che non si passava, ma le macchine che venivano da lì dicevano che invece si poteva passare. Quando siamo arrivati, siamo stati schedati; c'erano tre poliziotti della scientifica e mi sono visto fotografare. Io, che sono abbastanza tranquillo, ho fotografato tutte e tre i poliziotti che facevano le foto a me. Ma scusate, io non è che andavo lì per protestare in maniera violenta contro qualcuno, ma per richiamare l'attenzione.

ANGELETTI. Per quanto riguarda l'esposto, io ho appreso che il procuratore, in questa sede, avrebbe negato di conoscerlo (posso pensare che gli sia sfuggito, perché la mole è tanta. Comunque è già stato rimesso a voi ed è presente nell'indice degli atti del procedimento penale, che ha un numero che non riguarda le bancarotte fraudolente, ma il reato di

truffa. Con grande stupore, perché, quando mi presentai dal procuratore Rossi e consegnai materialmente l'esposto, il procuratore mi disse che l'avrebbero inserito nel procedimento per bancarotta (lì aveva senso). Non solo. Il procedimento per truffa non riguarda neppure i miei rappresentati; quindi l'ho trovato in un contesto completamente avulso dal mio interesse. Non solo l'esposto è stato inserito in questo fascicolo, ma anche le deposizioni delle persone (tra cui il dottor Spallino) che rappresentano il gruppo degli azionisti e degli obbligazionisti, che io difendo, anche le loro deposizioni rese alla Guardia di finanza di Como e di Roma (ma erano dell'Aquila), sono confluite in questo procedimento per truffa, senza alcuno sviluppo. A voi comunque è già stato rimesso dal dottor Spallino, unitamente a tutti gli allegati (quindi lo avrete a disposizione).

I procedimenti per bancarotta fraudolenta sono quattro: uno riguarda la liquidazione di Bronchi; un altro riguarda alcune operazioni di dissipamento e di depauperamento del patrimonio (alcune operazioni per tutti gli amministratori); un altro procedimento riguarda altre operazioni (sempre per tutti gli amministratori); un quarto procedimento riguarda i sindaci revisori, per tutte le ipotesi di dissipazione del patrimonio per l'omesso controllo. Sono tutti confluiti...

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Un attimo solo. Se cortesemente gli uffici potessero prendere nota di quello che si sta dicendo, perché, visto che stiamo scrivendo, se sono quattro i procedimenti...

PRESIDENTE. Può ripetere per gli uffici?

ANGELETTI. Esistono quattro procedimenti per bancarotta riuniti e sono gli unici che attualmente sono confluiti in udienza preliminare. Alla scorsa e ultima udienza, ha terminato di discutere la richiesta di rinvio a giudizio il procuratore della Repubblica, depositando una memoria che dà risposta anche alla successiva domanda relativa al rinnovo e a come la procura della Repubblica ha preso in considerazione, dal punto di vista penalistico, le condotte di rinnovo. I procedimenti, per chiarezza, sono: n. 1827 del 2017; n. 2238 del 2017; n. 5083 del 2016; n. 1838 del 2017. Tutti sono stati riuniti nel più antico, che è il n. 5083 del 2016 (chiamiamolo «procedimento madre»). Si sta discutendo e, alla prossima udienza, toccherà a noi fare i nostri interventi. Questo è lo stato attuale dei procedimenti penali.

Se ci sono ulteriori procedimenti, questo noi non lo sappiamo. Si paventa, tra le righe di quella memoria depositata dalla procura della Repubblica, che ci potrebbero e ci dovrebbero essere ulteriori filoni. Ovviamente, stante la segretezza, non abbiamo contezza né abbiamo la possibilità di accesso. Noi, come parti civili, abbiamo avuto la possibilità di accedere agli atti soltanto successivamente al provvedimento con il quale il giudice dell'udienza preliminare ci ha ammesso come parte civile (parliamo di un paio di mesi fa).

GIORGIANNI. Mi sono accorta nell'ultimo periodo di avere la scorta e ho pensato che forse sto trattando di cose abbastanza importanti e che mi sto mettendo contro i poteri forti. In realtà, ho scoperto che la scorta delle Forze dell'ordine era per tutelare gli altri da me. Per rispondere alla domanda che è stata fatta prima, ormai sapete, perché gli organi di informazione se ne sono occupati, che a seguito delle nostre manifestazioni, che come associazione abbiamo in qualche maniera impostato per evidenziare il problema, perché a volte, prima delle sedi opportune, queste cose devono venire fuori con la protesta di piazza (io sono convinta di questo), è stato utilizzato un atteggiamento un pochino troppo stringente nei nostri confronti, visto che in piazza sono sempre scese persone tranquille e cittadini onesti, che semplicemente ribadivano il loro diritto a non perdere ingiustificatamente i propri risparmi.

Gli ultimi due esempi ve li faccio ora. Sono stata sabato scorso a Civitavecchia alla commemorazione di Luigino D'Angelo, che è il primo pensionato che si è ucciso dopo aver appreso di aver perso i propri risparmi con Banca Etruria; solo per me c'era una camionetta di Polizia (ero da sola). L'ultima cosa: sono stati dati due fogli di via a due o forse a quattro miei associati, durante l'ultima contestazione a Pistoia. Hanno ricevuto dalla questura questo foglio di via, che non ho letto, perché è una notizia proprio recente. Per aver protestato hanno avuto questa misura molto grave e, tra l'altro, molto onerosa.

VILLAROSA (M5S). Signor presidente, alla luce di queste dichiarazioni, vorrei che la Commissione d'inchiesta iniziasse a indagare anche su cosa sta accadendo alle associazioni dei consumatori e sul perché c'è questa pressione. Vorrei ricordare a tutti che il primo decreto è venuto fuori senza il fondo di 100 milioni di euro. Solo grazie alle loro proteste, alle proteste fatte dalle associazioni, tutti abbiamo capito che c'erano delle truffe e abbiamo iniziato a pensare a un fondo per il risarcimento. Quelle proteste sono importanti, devono essere fatte e vengono fatte in maniera pacifica. Li abbiamo incontrati: sono quasi tutti pensionati e persone veramente tranquillissime. Quindi chiedo alla Commissione di indagare su questi aspetti.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il loro contributo. C'è grande comprensione ovviamente nei confronti delle loro battaglie; sono stato presente anch'io tra di loro e posso confermare il clima assolutamente pacifico e assolutamente costruttivo. Da parte nostra, abbiamo verbalizzato tutto; se intendete fornirci ulteriori documentazioni, potete inviarle alla Presidenza della Commissione

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 12,35.

